



L'AFFRESCO
RESTAURATO



Comune di
Villa Minozzo

La Sala dell'Affresco

*Il ritrovamento,
i cenni storici
ed il restauro*



con il contributo di

BIPOP-CARIRE

L'AFFRESCO

RESTAURATO

Oggetto: affresco del XVI secolo raffigurante la Madonna di Loreto

Epoca: nella parte inferiore del dipinto è presente una scritta: S M D L 1543

Dimensioni: 87 x 90 cm.

Supporto: parete in blocchi di pietra arenaria e calcari arenacei

Ubicazione: Comune di Villa Minozzo (RE) - Fraz. Costabona - Loc. Frante

Condizione giuridica: donazione al Comune di Villa Minozzo

L'affresco nell'antico borgo delle Frante.

Nella fascia dell'Alto Appennino sono presenti numerosi borghi di antica fondazione, esistenti sin dal XII - XIII secolo. La borgata de "Le Frante" di Costabona sorgeva accanto ad un'asse viaria (ancora presente come strada ferrata) di notevole importanza, che portava ai passi toscani. Il nucleo del borgo era costituito da una "casa torre", tipo edilizio di tradizione medievale diffuso nell'Appennino. La costruzione svolgeva la duplice funzione di struttura difensiva e di raccordo visivo con le rocche più vicine. Da un punto di vista tecnico la casa - torre è caratterizzata da uno schema unico costruttivo: pianta quadrata, portale difensivo di ingresso sopraelevato, accesso retrattile, articolazione su tre livelli, colombaia sommitale. Il piano terreno, al quale si accedeva soltanto dall'interno, era destinato a deposito ed ospitava spesso una cisterna; la zona residenziale si limitava solitamente al primo e secondo piano, occupati rispettivamente dal focolare e dai giacigli. L'affresco distaccato era collocato in una parete interna dell'edificio, nella stanza del focolare al primo piano. Le trasformazioni edilizie che hanno interessato i borghi appenninici, hanno alterato le caratteristiche originarie degli antichi insediamenti. Perdendo la funzione di protezione ed avvistamento, anche la torre ha subito rimaneggiamenti per essere adattata ad abitazione civile. La modifica strutturale ha portato all'abbassamento della copertura, presumibilmente di almeno due metri. Questa trasformazione ha causato l'irreparabile perdita involontaria della parte superiore dell'affresco poichè risultava celato da un intonaco sovrapposto. Nell'estate del 1999,

l'affresco era stato riportato alla luce dal crollo dell'intonaco che lo ricopriva. L'edificio volge infatti in drammatiche condizioni ed in seguito a ripetuti cedimenti (la zona del bacino del Dolo e del Secchia è stata gravemente colpita dal sisma del 1920) è ridotta ormai ad un rudere.

Descrizione dell'opera.

Nonostante le molteplici cause di degrado di natura meccanica e fisica subite dall'affresco, la parte conservata risulta interamente leggibile e in condizioni di stabilità. La porzione mancante raffigurava la Madonna di Loreto, poichè, nella parte conservata, il tema iconografico è quello della Casa di Nazareth. La Santa Casa è trasportata da tre angeli ed alla base, in uno specchio d'acqua, alcune barchette sono rappresentate da pochi segni essenziali. La leggenda narra che la casa della S.Famiglia di Nazareth venisse miracolosamente trasportata dagli angeli ove tuttora si trova in un Santuario.

Materia e tecnica d'esecuzione.

La pittura è stata eseguita su intonaco fresco, permettendo ai colori di essere fissati sulla carbonatazione della calce. La superficie pittorica, laddove non sono intervenuti fattori esterni di degrado, risulta compatta e resistente ed i colori ancora brillanti (seppure dalle tinte delicate). Ciò dimostra che l'autore dell'opera conoscesse perfettamente la tecnica ed i tempi di lavoro della pittura ad affresco. L'intonaco e l'ariccio presentano compattezza e resistenza straordinarie. La calce usata è la cosiddetta "calce da fornello". La sua produzione richiedeva la raccolta in siti di pietre idonee (calcari parzialmente marnosi - argille scagliose) e della legna (come combustibile per la cottura dei sassi). La formazione della calce avveniva in seguito alla cottura (dai 4 ai 5 giorni) senza interruzione, in particolari forni (manufatti cilindrici in pietra). L'ariccio presenta nell'impasto, alcuni elementi vegetali (pagliuzze) con la duplice funzione di conservare l'umidità nella malta (per una lenta e migliore carbonatazione) e come legante dell'impasto (pratica che può essere definita l'antenato delle attuali fibre di vetro nei cementi). È steso con lavorazione fine e quasi liscio (mosso solo dalla cazzuola). Il suo spessore varia notevolmente a causa dell'irregolarità della superficie della muratura in pietra.

L'intonaco decorato è di granulometria più fine, segue le irregolarità dell'ariccio e vi aderisce perfettamente (fino a renderne difficile, in alcuni casi, la distinzione). La malta è di colore ocre rosato, di spessore variabile (da 2 mm. ad 1 cm. circa). Lo strato pittorico, inglobato dalla cristallizzazione del carbonato superficiale, è formato da pigmenti naturali minerali. I colori sono tenui e vanno dall'ocra alle tinte rosate, ai verdi e rossi puri. I profili e le scritte sono dati da linee nere. Le dimensioni ridotte dell'affresco non hanno richiesto esecuzioni particolari del disegno preparatorio. Le linee sono essenziali e semplici. Nella cornice in finto marmo sono presenti le "incisioni" di costruzione.

Il tema della Madonna di Loreto.

In passato la torre de le Frante era accanto ad una via di antichissime origini che conduceva ai passi di comunicazione con la Toscana. Studi e ricerche hanno precisato l'interessante fisionomia che possedeva già in età medievale la zona in cui sorse l'edificio. Le poche strade presenti venivano utilizzate per i frequenti contatti commerciali e di baratto con la Toscana e per gli spostamenti periodici della transumanza. Inoltre, tali percorsi venivano attraversati da pellegrini che esprimevano la loro religiosità intraprendendo lunghi e difficili viaggi alle sedi più prestigiose di pellegrinaggio, ma anche visitando i minori santuari presenti nel territorio. L'ospizio di S.Pellegrino in Alpe, come le altre istituzioni ospitaliere di Valico, assicurava una sosta lungo il percorso che portava al Volto Santo di S.Luca. La gente si muoveva ed in tal modo si creavano le condizioni per una più diffusa circolazione di idee e dei fermenti innovativi. Da un documento del X secolo, Minozzo risulta essere sede della chiesa plebana dedicata all'Assunzione di Maria Vergine, tema di devozione diffuso nella zona. L'oggetto dell'affresco, la Madonna di Loreto (con la Santa Casa di Nazareth) rappresenta un culto mariano crociato assolutamente estraneo nel reggiano. Il tema religioso, di tipo devozionale, è unico nell'Appennino, ma come è già stato osservato, la circolazione di idee, artigiani e peregrini permetteva alle popolazioni residenti di "allargare" il loro spessore culturale - religioso e tradizionale.

Operazioni di restauro.

Al fine di ottenere la conservazione dell'opera, è stato necessario estrarre l'opera dal suo contesto architettonico e trasferirla su un nuovo supporto.

L'intervento sul posto ha previsto le seguenti operazioni:

- rimozione di stratificazioni di polvere a secco mediante pennelli a setole morbide e di depositi parzialmente aderenti per via umida (ove la coesione della superficie non sia compromessa) con acqua demineralizzata e spugne naturali;



- disinfestazione di muffe e licheni attraverso l'applicazione e il lavaggio con un biocida (Preventol R50);
- consolidamento della pellicola pittorica mediante applicazione di resina acrilica in emulsione (a spruzzo e/o pennello con carta giapponese);
- riadesione della pellicola pittorica mediante infiltrazioni di resine acriliche in emulsione con siringa e pressione a spatola;

- applicazione di bendaggio protettivo e di sostegno della pellicola pittorica;



- allestimento della controforma, al fine di creare un supporto provvisorio durante le operazioni di stacco e nel corso delle operazioni da eseguire sul retro;

- distacco dell'intonaco effettuato con sciabole e mezzi meccanici interposti fra muratura in pietra e intonaco di supporto.



Le operazioni effettuate in laboratorio sono le seguenti:

- assottigliamento della malta sul retro, con raspe e bisturi;
- consolidamento dell'intonaco decoeso mediante impregnazione di resina acrilica in emulsione a bassa concentrazione;
- stuccatura delle discontinuità della superficie con malta di grassello di calce stagionato e sabbia di natura e granulometria simili all'originale;
- applicazione di backing (cotone e tela di lino)
- applicazione di uno strato d'intervento (foglio di sughero da 3 mm.) per permettere, nel corso di eventuali interventi successivi, la rimozione dell'opera dal supporto;



- applicazione di un nuovo supporto all'opera in vetroresina;
- rimozione del bendaggio di sostegno e protezione e pulitura della superficie pittorica;
- stuccatura a livello delle lacune e crepe della superficie pittorica, con malta a base di grassello di calce stagionato e sabbia di granulometria simile all'originale lavorata in modo da imitarne la superficie;
- restituzione estetica finale eseguita con ritocco a velature e rigatino, ricostituendo, ove è possibile, una continuità di lettura dell'immagine. I colori utilizzati sono pigmenti minerali naturali e/o acquerelli.

Sara Leuratti e Marina Mazzone

